

Commemorazione per De Empoli

Università Mediterranea e liceo "Campanella" nel ricordo dell'economista

Continuano gli incontri organizzati dall'Università Mediterranea di Reggio Calabria in collaborazione con il liceo classico "Tommaso Campanella", che si inseriscono nel ciclo di "università aperta" e nell'ambito degli eventi celebrativi per il bicentenario del liceo.

Giovedì mattina presso l'aula magna Quistelli si è tenuto un convegno commemorativo della figura di Attilio da Empoli.

Nato nel 1904 e diplomatosi presso il Campanella nel 1922, Da Empoli è stato un valentissimo economista del secolo scorso che ha lasciato contributi innovativi relativamente alla teoria delle imprese e alla traslazione delle imposte.

Seduti al tavolo dei relatori per ricordare questa eccellenza reggina c'erano un gruppo nutrito di docenti universitari ed esperti: Francesco Forte, editorialista del Giornale e professore presso la facoltà reggina di Giurisprudenza; Giovanni Girone, già rettore dell'Università di Bari; Massimo di Matteo, professore dell'Università di Siena; Antonio Maria Fusco, professore di storia economica in vari atenei; Ernesto Longobardi, ordinario di scienze delle finanze a Siena; infine, Domenico da Empoli, figlio di Attilio e ordinario di scienza delle finanze alla Sapienza di Roma. Dopo l'introduzione curata da Maria Rosaria Rao (presidente del Campanella) che ha sotto-



**DE
EMPOLI**
Il tavolo dei relatori al convegno organizzato nell'aula Quistelli di Architettura

lineato come celebrare figure eccellenti del passato sia fondamentale perché «non può esserci futuro senza la conoscenza delle nostre radici», è stato proiettato un documentario sulla vita di Attilio da Empoli.

Il filmato ricostruisce l'infanzia di questo uomo «breve di vita e sazio di affanni» (come dirà poi Fusco), i suoi studi al Campanella e la sua docenza a Napoli, Messina e Bari, oltretutto in numerose università americane come visiting professor. Autore di opere fondamentali per lo sviluppo del pensiero economico, Da Empoli «aveva prima di tutto una sua visione del sistema economico, e questo non è proprio usuale» — afferma Di Matteo — e poi «aveva tante intuizioni, alcune delle quali sarebbero state sviluppate 30 o

40 anni dopo».

Era uno studioso «che non si sentiva mai appagato» — dice Fusco —, dotato di «straordinaria intelligenza, grande vitalità e ricchezza interiore» — aggiunge Longobardi. Dulcis in fundo l'intervento del figlio Domenico, che ha ricordato come suo padre «abbia elaborato le teorie migliori proprio quando era a Reggio» e ha concluso affermando che bisogna «fondere queste due culture (quella classica e quella scientifica, ndr) che non possono che essere evidentemente complementari».

FRANCESCO LUCIANO'
reggio@calabriaora.it

Proiettato anche un filmato che ha illustrato l'infanzia e gli studi